

## Il rammarico di Iacop è lo Statuto regionale

# fine legislatura

di Mattia Pertoldi TRIESTE Cinque anni intensi, spesso politicamente duri - per quanto quasi sempre all'insegna dei toni non eccessivamente elevati -, ma «altamente soddisfacenti» e che stanno per andare in archivio con la fine della legislatura. Dopo Debora Serracchiani, ieri, è toccato a Franco Iacop tracciare una sintesi dell'attività svolta dall'organo istituzionale di cui è presidente da maggio 2013 - il Consiglio regionale - e che si chiuderà al momento del voto previsto probabilmente per il 29 aprile «perché per andare a election day la governatrice dovrebbe dimettersi a giorni rendendo impossibile la firma dell'accordo con il Governo relativo ai Patti finanziari con lo Stato». Tempo di bilanci, dunque, con un cruccio, fondamentale, per Iacop e cioè quello di non aver approfondito, come avrebbe voluto il numero uno a piazza Oberdan, il tema della Specialità e, soprattutto, di una riforma incisiva dello Statuto regionale che pur nel corso della legislatura è stato modificato con l'eliminazione delle Province e verrà, con ogni probabilità, toccato nuovamente attraverso la modifica delle aliquote di compartecipazione erariale garantite al Fvg. «All'inizio di questo mandato - ha spiegato Iacop - abbiamo avviato immediatamente il lavoro della Paritetica, portando il nostro contributo, perché sappiamo bene quanto continuo i rapporti con lo Stato centrale. Purtroppo, però, siamo rimasti bloccati dal dibattito nazionale sulla riforma costituzionale che ha impedito un confronto più profondo con lo Stato e, nei fatti, ci ha portato incontro a una vera occasione persa». In altre parole, secondo il presidente del Consiglio regionale «di fronte a una riforma costituzionale di impronta fortemente centralista, il Fvg ha dovuto giocare in difesa». È il «vero rammarico, perché sono convinto che saremmo stati in grado di trovare sinergie tra giunta e Consiglio, mentre ci siamo mossi più su una prospettiva di tutela, basata soprattutto sul ruolo che la presidente occupava all'epoca all'interno del Pd nazionale» invece di «puntare a una riforma vera e strutturale dello Statuto di Autonomia in termine di ulteriore crescita di competenze e funzioni». Archiviata la nota dolente, Iacop si è concentrato sui cinque anni di vita propria del Consiglio. «La prospettiva della legislazione non deve guardare all'immediato oppure esclusivamente alle emergenze, ma al futuro, come avvenuto grazie alla nostra legge sull'invecchiamento attivo, presa ad esempio come modello virtuoso in tutta l'Unione europea». Il presidente non ha mancato di notare che «ancora oggi il 70% dell'azione legislativa, nazionale, ma con numeri simili anche in Fvg, è dettata dalle iniziative dell'esecutivo, ma i legislatori principe restano il parlamentare e il consigliere regionale che devono agire sulla strategia, come avvenuto con la legge per il reddito di cittadinanza». Tracciando un bilancio della qualità dei lavori di questi cinque anni, Iacop ha evidenziato che «il Consiglio ha avuto toni anche accesi, ma le sedute in commissione e in Aula si sono svolte in termini di correttezza e responsabilità: non c'è mai stato un caso di vero e proprio ostruzionismo, nessuna sospensione dei lavori per mancanza di numero legale. Il confronto è sempre stato corretto e basato sull'esposizione delle proprie idee». Il presidente ha ammesso che «c'è stato qualche momento di difficoltà nei rapporti tra il Consiglio e l'esecutivo, che sollecita l'agire secondo le proprie idee, mentre l'Aula possiede un assemblearismo che prevede tempi diversi, ma siamo sempre riusciti a trovare un punto di mediazione». Quanto al futuro, poi, secondo Iacop la strada è chiara. «Lo

spazio che lascia lo Stato è parecchio ristretto - ha concluso -, ma le iniziative referendarie di Veneto e Lombardia, assieme alle richieste delle ultime ore da parte del Piemonte, regalano una nuova opportunità e nuovo vigore ai temi del federalismo nazionale o, quantomeno, del processo che può portare al regionalismo differenziato all'interno del quale le Speciali, che vivono di vita propria, devono trovare la capacità di rafforzare ulteriormente le loro prerogative statutarie».

**i numeri**

## **Più di 300 sedute d'Aula Linea dura sui vitalizi**

TRIESTE Oltre 300 sedute d'Aula - esattamente 348 -, 155 leggi regionali approvate, quasi mille e 100 appuntamenti delle Commissioni e una marea di petizioni, interrogazioni e interpellanze presentate nei primi cinque anni. Sono questi i dati - ancora parziali visto che con ogni probabilità a febbraio si terrà una nuova seduta d'Aula per investire i 120 milioni di euro dell'accordo con lo Stato - dell'attività del Consiglio regionale da maggio 2013. Un Consiglio che, per la prima volta, si è presentato "snellito" di dieci componenti - grazie alla riforma varata all'epoca della giunta guidata da Renzo Tondo - e che, come ha sottolineato il vicepresidente Paride Cargnelutti (nella foto) «ha ridotto da 3 milioni a 300 mila euro all'anno le spese per i gruppi consiliari oltre a pretendere dagli ex componenti d'Aula una riduzione dell'assegno di vitalizio che terminerà a luglio». In realtà su questa decisione pende ancora il ricorso presentato proprio dagli ex consiglieri e giudicato da Cargnelutti come «una pagina certamente non bella della storia di questa Regione», ma che, almeno stando a quanto spiegato da Franco Iacop, difficilmente troverà accoglimento nelle Aule di tribunale. «La nostra scelta è stata mutuata anche da altre Regioni - ha detto - dove, allo stesso modo, sono stati presentati analoghi ricorsi da chi avrebbe dovuto subire il taglio dell'assegno di vitalizio. Il tribunale del Piemonte, però, nel primo caso conosciuto ha rigettato il ricorso degli ex consiglieri giudicando legittima l'iniziativa dell'amministrazione. Attendiamo sviluppi, dopodiché prenderemo gli opportuni provvedimenti». Come detto, la decurtazione dell'assegno termina, da legge vigente, a luglio, ma è molto probabile che questa sorta di contributo di solidarietà continui a essere applicato anche in futuro. «Sono pressoché certo - ha concluso Cargnelutti - che chiunque vincerà le elezioni a primavera continuerà a muoversi nella strada tracciata anche perché questi sono messaggi di incisività dell'azione politica che non possono certo tramontare alla fine di una legislatura». (m.p.)

**Il dem entra nella Fondazione Aquileia  
Fi: «Ora lasci la guida della Paritetica»**

**Nuova nomina  
per Strizzolo  
Ira di Riccardi**

di Mattia Pertoldi TRIESTE La Fondazione Aquileia entra di nuovo al centro della polemica politica. Dopo il prolungamento estivo del contratto di Cristiano Tiussi con il quale la Regione ha deciso che il sindaco di Bagnaria Arsa resterà alla guida della Fondazione per altri cinque anni, nel dettaglio, la nuova bufera riguarda, adesso, la nomina di un altro esponente Pd all'interno dell'ente e cioè l'attuale presidente della Commissione Paritetica - nonché ex onorevole dem - Ivano Strizzolo. Con documento protocollato dalla Fondazione in data 12 dicembre, Dario Franceschini ha infatti comunicato a Tiussi di pregarsi di «designare il dottor Ivano Strizzolo quale rappresentante del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nel collegio sindacale della Fondazione». Apriti cielo, con Forza Italia partita subito all'attacco. «Un direttore, sindaco del Pd e beneficiario di un contratto che va ben oltre la scadenza della legislatura - ha tuonato il capogruppo Riccardo Riccardi - chiede al ministro, dello stesso partito, di un Governo che ieri è andato a comunicare la fine della legislatura al Quirinale, la nomina di un revisore dei conti nella fondazione Aquileia e quest'ultimo nomina il presidente della Commissione Paritetica Stato-Regione nominato dal Pd. Fantastico: chissà se in questo finale di legislatura le pulizie interne al Pd sono finite». Riccardi, però, non si ferma qui. «Questa è una nomina senza vergogna - conclude -. Strizzolo, almeno per decenza istituzionale, dovrebbe dimettersi dalla guida della Commissione Paritetica che, ricordo, è un organo di fondamentale importanza per il futuro stesso della nostra regione. Mi chiedo, infatti, cosa farà Strizzolo quando si discuterà delle competenze richieste dalla Regione allo Stato sui beni culturali: rappresenterà il Fvg che lo ha nominato oppure il ministero del quale è appena diventato esperto fiduciario nella fondazione Aquileia?».

**Il senatore non sarà in lista con il gruppo guidato da Grasso  
«Si è chiusa una stagione, ora mi limiterò ad aiutare il partito»**

## **Ultimo atto di Sonogo «Non mi ricandido ma resto in politica»**

di Mattia Pertoldi UDINE L'avventura di Lodovico Sonogo nelle istituzioni si è chiusa, ufficialmente, ieri con lo scioglimento delle Camere. Il senatore di Liberi e uguali, infatti, ha deciso di non ricandidarsi alle prossime elezioni e di restare a disposizione come "semplice" militante. Senatore perché ha deciso di non ricandidarsi? «È una scelta figlia di quanto maturato a inizio legislatura quando decisi che, al netto della durata della stessa, avrei lasciato a fine del mandato. Una scelta nata sulla base della considerazione che più di 20 anni di attività legislativa rappresentavano una tappa perfino poco usuale e, quindi, a maggior ragione adesso che sono diventati 25 con la legislatura, inaspettatamente, andata a buon fine. Direi che vent'anni in Regione, di cui otto in giunta e cinque al Senato, possono bastare». La sua è anche una risposta a quanti l'hanno accusata di lasciare il Pd soltanto per cercare un posto in lista in primavera? «Sì, anche se quelle esternazioni le ho sempre giudicate considerazioni molto povere. All'epoca ho lasciato che in tanti parlassero perché, per fortuna, il tempo è galantuomo». Che legislatura è stata quella che si è appena conclusa? «Sprecata per molti aspetti perché sul terreno delle riforme istituzionali Matteo Renzi ha impostato in modo sbagliato la modifica della Costituzione salvo poi affossarla con una gestione miope del referendum. La legge elettorale, poi,

non è una buona norma visto che favorirà la tripolarizzazione del sistema politico e quindi i problemi di governabilità». Ci sarà pur stato qualcosa di positivo... «Un risultato importante lo ha colto il Governo di Gianni Letta traghettando il Paese fuori dalla procedura di infrazione. L'Italia aveva la troika praticamente in casa dopo gli abissi lasciati da Silvio Berlusconi, ma Letta ha avviato un risanamento dei conti pubblici che ha salvato il Paese. Renzi, invece, ha bruciato troppe risorse in mance e bonus elettorali, mentre sarebbe stata preferibile una politica di sviluppo ripartendo, ad esempio, quelle risorse a sostegno del welfare e sul cuneo fiscale». A cosa sono dovute le sconfitte del Pd in questi anni? «Renzi ha introdotto una mutazione genetica nel partito. Il Pd renziano non ha nulla da spartire con il sogno di quei 3 milioni di persone che votarono alla sua fondazione. Quel sogno è stato tradito e quindi quel popolo si è rifugiato in larghissima misura nell'astensionismo». E a livello regionale? «Beh, ormai ci resta da perdere soltanto Udine, ma speriamo che non accada. Quanto alle Regionali, invece, Pd e giunta hanno lavorato in maniera scientifica per favorire il centrodestra. Adesso vediamo se sul filo di lana ci sarà la possibilità di proporre agli elettori una nuova scommessa di centrosinistra. Ma per riuscirci bisogna che i presupposti programmatici siano diversi, a cominciare dall'Autonomia che in questi anni ha compiuto terribili passi indietro». E le responsabilità di chi sono? «Vanno in capo a Debora Serracchiani e al Pd del Fvg». In generale, invece, come giudica la legislatura Fvg? «Sono stati anni di totale continuità con Renzo Tondo a cominciare dai Patti con lo Stato. Il Tondo-Tremonti ha "figliato" i due accordi di Serracchiani con Pier Carlo Padoan e lo dimostrano i numeri. Ma vado oltre. Sia Tondo sia Serracchiani hanno cancellato la politica degli investimenti, il che significa che troviamo un Fvg più povero di Pil e di occupazione. D'altronde questa Regione ha avuto tre soli grandi presidenti - Antonio Comelli, Adriano Biasutti e Riccardi Illy - tali perché hanno realizzato grandi politiche di sviluppo». Almeno sulle infrastrutture, però, i risultati ci sono stati... «Mi limito a evidenziare come l'ultimo comunicato di Serracchiani con cui si annunciavano 370 milioni a bilancio sia privo di fondamento visto che la cifra per infrastrutture propriamente dette è pari ai 21 milioni per Fvg Strade. Oppure pensiamo che il denaro per la benzina delle corriere sia a beneficio delle infrastrutture? La terza corsia sull'A4? «I fatti mi stanno dando ragione. L'emendamento di Karl Zeller aiuta Trento e Bolzano ma per noi è irrilevante perché non risolve il problema della liquidazione dei soci privati di Autovie Venete. Come ho sempre detto, poi, Anas non potrà entrare nella Newco e questo significa che i 200 milioni promessi dovranno essere recuperati altrove». Un'ultima domanda: adesso cosa ha intenzione di fare? «La politica è un male incurabile. Si può soltanto ricorrere al placebo della saggezza che, prendendo atto di come una stagione sia passata, ti suggerisce di ridimensionare il livello della esposizione. Resterò ad aiutare Liberi e uguali, da semplice militante».

**Il dem lascia dopo quattro legislature, per l'ex M5s appena una. Russo "balla" tra Parlamento e Regione**

## **Addio a Roma anche per Maran e Prodani**

UDINE L'Italia andrà al voto, come stabilito ieri da palazzo Chigi, per il rinnovo del Parlamento il prossimo 4 marzo e all'interno del "paniere" di deputati e senatori che rappresenteranno il Paese nel prossimo quinquennio - sempre che la legislatura arrivi a scadenza naturale - ci sarà anche la pattuglia di venti eletti in Fvg. Volti nuovi e parlamentari uscenti si misceleranno a Montecitorio e palazzo

Madama e a meno di tre mesi dal voto qualche certezza c'è già e riguarda, prima di tutto, chi non si ricandiderà oppure non sarà inserito in lista. Detto di Lodovico Sonogo, in casa del centrosinistra saluterà il Parlamento dopo 17 anni di militanza Alessandro Maran. L'attuale vicecapogruppo al Senato - in quota Pd, ma nel 2013 eletto nelle fila di Scelta Civica - chiuderà la sua parentesi a Roma dopo tre legislature alla Camera e una al Senato. Lo ha scelto lui, prima di tutto, ma d'altronde la certificazione della fine della sua avventura romana è arrivata anche dalla lettera del direttivo del Pd isontino che ha chiesto di ricandidare (in posizioni di non impossibile elezione) sia Laura Fasiolo sia Giorgio Brandolin. Ed è proprio l'onorevole uscente - a differenza della senatrice - che pare avere più chance di essere inserito in lista, esattamente nel collegio di Gorizia, forse l'unico dove, almeno a oggi, i dem hanno reali possibilità di vittoria, per sfruttarne l'appartenenza territoriale e pure il ruolo di presidente regionale del Coni che, senza dubbio, garantisce una più che discreta visibilità. E l'esponente della minoranza slovena? Nel "gioco delle tre carte" dem, lo slot promesso alla minoranza potrebbe essere trovato come secondo al proporzionale al Senato e in questo senso rimbalza sempre il nome del sindaco di Savogna d'Isonzo Alenka Florenin, ma pare essere ritornata in auge anche l'opzione Tamara Blazina per quanto la parlamentare abbia già spiegato di non premere per una ricandidatura. Attenzione, inoltre, perché questa soluzione può diventare valida soltanto se nel ruolo di capolista al Senato verrà inserito un uomo - vista l'alternanza di genere regionale prevista dal Rosatellum-bis per palazzo Madama -, non se, ad esempio, dovesse correre Debora Serracchiani. E ad anelare a quel posto c'è Paolo Coppola - molto vicino al ministro Luca Lotti -, ma pure il senatore uscente Francesco Russo che, tuttavia, ha pronto anche una sorta di "piano B" in caso di non ricandidatura e cioè le Regionali di fine aprile. Ritornando a chi ha deciso di non ripresentarsi, quindi, va segnalato anche l'ex grillino - attualmente nel gruppo Misto - Aris Prodani, mentre non dovrebbero esserci problemi di sorta per alcuni tra i principali big del partito. Ettore Rosato, infatti, ha chiesto di essere candidato in Fvg ed essendo il padre della legge elettorale potrebbe essere facilmente accontentato. Discorso simile, quindi, per Sandra Savino considerato come la coordinatrice regionale di Forza Italia sia l'unica parlamentare azzurra uscente e come si sia molto ben destreggiata nel gruppo berlusconiano alla Camera. Strada spianata, infine, anche per Massimiliano Fedriga - sempre che non diventi il candidato presidente della Regione per il centrodestra, sia chiaro - che dopo cinque anni da capogruppo alla Camera della Lega Nord ha, se lo vorrà, la riconferma in tasca. (m.p.)

**La Regione stanZIA 2 milioni che si aggiungono ai 2,5 già deliberati. L'obiettivo è di centrare l'85% di prestazioni nei tempi previsti**

## **Sanità: altri fondi per tagliare le liste d'attesa**

Trasporto pubblico locale: le tariffe resteranno congelate nel 2018. A garantirlo è l'assessore al Territorio Mariagrazia Santoro, al termine della riunione di giunta che ha deliberato sul Tpl automobilistico, ferroviario e marittimo. «Pur con un'indicizzazione contrattuale positiva del 2,2 per cento - ha spiegato l'assessore - non ci sarà alcun rincaro per i cittadini». Oltre alla conferma delle tariffe attuali, saranno mantenute tutte le agevolazioni, promozioni e sperimentazioni tariffarie già

presenti nel 2017, compresa l'integrazione tariffaria sperimentale correlata alla riattivazione dei servizi ferroviari sulla tratta Sacile-Maniago. La novità (attiva da giugno) arriva dall'integrazione sperimentale tra Saf e Ferrovie Udine Cividale sulla tratta Udine-Cividale, che consentirà, per esempio, di viaggiare sulla tratta con entrambi i mezzi e un solo abbonamento, anche comprensivo del trasporto urbano. Lo stesso vale per gli abbonati delle Valli del Cividalese che raggiungono Udine. La giunta infine ha stabilito il costo per il permesso raccolta funghi, che sarà di 70 euro, invariato rispetto a quest'anno.

(m.z.)di Michela ZanuttowUDINESanità, tempi d'attesa ridotti del 10% nel 2018: per centrare l'obiettivo la giunta regionale ha stanziato altri 2 milioni di euro così da erogare il prossimo anno l'85% delle prestazioni sanitarie nei tempi previsti, come stabilito dalle linee di indirizzo nazionali della sanità. Ieri l'assessore Maria Sandra Telesca ha portato in giunta le Linee per la gestione del servizio sanitario e socio sanitario regionale per il 2018. Si tratta di 93 pagine che contengono precise indicazioni progettuali, declinate in sette macro capitoli: progetti di riorganizzazione delle funzioni, promozione della salute e prevenzione, assistenza distrettuale, assistenza farmaceutica, assistenza sociosanitaria, progetti clinico assistenziali e, appunto, rapporto con i cittadini. È un po' l'eredità che Telesca lascia al Friuli Venezia Giulia. La Regione mette a disposizione della sanità 2,2 miliardi di euro, il 55 per cento del bilancio. Un quadro invariato rispetto al 2017, con un finanziamento alle aziende identico, a 2 miliardi 162 milioni 650 mila euro, e 78,8 milioni per le spese sovrazionali. «Un finanziamento che rappresenta solo una prima tranche - ha assicurato Telesca -. Ogni anno in sede di variazione di bilancio ci sono degli incrementi determinati, oltre che dal rimborso dei costi dei farmaci, anche dalla mobilità dei pazienti che vengono a curarsi nella nostra regione da altre aree del Paese».

Fondamentale l'obiettivo della riduzione dei tempi d'attesa delle prestazioni. «Per il 2018 puntiamo a un altro 10%, così da centrare gli standard indicati nelle linee nazionali ovvero l'erogazione di almeno l'85% delle prestazioni nei tempi previsti in base all'urgenza - ha spiegato Telesca -. Già nel 2016 abbiamo migliorato questo dato del 10% rispetto al 2015 e l'anno successivo ci siamo confermati riducendo di un altro 10%. Per abbassare i tempi di attesa abbiamo messo a disposizione delle aziende altri 2 milioni di euro che si aggiungono ai 2,5 già stanziati». Il 2017 è stato il primo anno a essere interamente organizzato secondo la riforma sanitaria. E nel 2018 ci sono tre concetti chiave da sviluppare: assistenza primaria, il trattamento dei malati cronici fuori dall'ospedale e la prevenzione. «Il 2018 dovrà essere caratterizzato dal potenziamento dell'assistenza primaria, che ruota in primis intorno ai medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, le figure che valutano il reale bisogno sanitario del cittadino e regolano l'accesso agli altri servizi offerti dal sistema sanitario - ha precisato l'assessore -. Inoltre, grazie al nuovo accordo raggiunto con la medicina generale, puntiamo a consolidare i setting assistenziali che privilegiano l'assistenza dei malati cronici fuori dall'ospedale. Infine, la prevenzione, da subito il fiore all'occhiello dell'impostazione del sistema sanitario voluto da questa giunta». Il documento è l'eredità che Telesca lascia al Friuli Venezia Giulia. «Lascio queste linee guida a tutti i cittadini, al termine del mio mandato da assessore caratterizzato dalla riforma - ha concluso -. Il mio grazie va a tutti i 20 mila professionisti della salute che hanno consentito la realizzazione degli obiettivi che ci siamo dati».

# Regole Ue e sicurezza De Monte in viaggio a bordo di un camion

UDINE «L'esperienza di oggi è stata preziosa e mi ha permesso di raccogliere alcune istanze che porterò in commissione Trasporti a gennaio, quando inizierà la revisione del Pacchetto stradale della Commissione europea, da cui dipende molto del futuro dell'autotrasporto italiano: più aree di sosta in autostrada, digitalizzazione completa dei documenti di bordo e possibilità per l'autotrasportatore di non separarsi dal proprio mezzo per riposare sono alcuni esempi concreti». Lo afferma Isabella De Monte, eurodeputata Pd e componente della commissione Trasporti e turismo, che ieri è salita a bordo di un Tir Volvo FH13 della ditta Natolino Trasporti Srl al fianco di un autotrasportatore. Obiettivo dell'esperienza era osservare da vicino le criticità del mestiere e ascoltare le necessità della categoria. Il viaggio a bordo del camion è iniziato alle 8 a Carpacco in direzione di Mansuè, in provincia di Treviso, dove è stata effettuata una sosta per permettere lo scarico di pannelli, e ritorno. Sono poi seguiti alcuni incontri con i lavoratori e gli operatori. Il viaggio si è svolto per un tratto lungo strade statali e provinciali. Nel corso della mattinata, Dino Zele, responsabile logistico della Natolino, autotrasportatore con vent'anni di esperienza, ha illustrato alcuni passaggi e attività tipiche a bordo di un Tir a De Monte, che si è cimentata ad esempio nell'operazione di sganciare il telone per permettere lo scarico della merce con il muletto. Zele ha poi illustrato il funzionamento delle sempre più sofisticate strumentazioni di bordo, della ricetrasmittente CB e del tachigrafo digitale con apposita chiavetta utilizzata dalle forze dell'ordine per i controlli, della cuccetta, della piccola cucina interna. «Tra le criticità che mi sono state riportate - osserva De Monte - al primo posto c'è la carenza di spazio all'interno delle aree di sosta dopo le 18, per il riposo notturno. Problema cui va aggiunto anche quello della presenza dei camion frigo, che devono rimanere perennemente accesi per mantenere la refrigerazione e che rendono il sonno dei camionisti quasi impossibile; per questo mi è stata sottoposta la richiesta di sollecitare aree di sosta separate per i camion frigo. Tra le altre criticità - continua - la lentezza del processo di digitalizzazione dei documenti di trasporto, che permetterebbe controlli più veloci per le forze dell'ordine in contrasto agli illeciti, che sono frequenti. Rimane, tra le priorità, la richiesta di impegnarsi in commissione per modificare uno dei punti presenti all'interno del Pacchetto stradale che prevede il distacco obbligatorio dell'autotrasportatore dal proprio camion per il riposo notturno».

**Operazione da circa 100 milioni che sarà perfezionata con un aumento di capitale riservato al nuovo socio**

## Mediocredito venduto a Iccrea

di Maurizio Cescon UDINE Missione compiuta. La Regione ha venduto la quota di maggioranza di banca Mediocredito a Iccrea, il partner scelto appena un paio di settimane fa. Operazione che vale circa 100 milioni di euro, secondo fonti riservate della trattativa. E tempi più brevi del previsto, con una trattativa lampo, che è stata perfezionata ieri. «I principali azionisti - si legge nella nota ufficiale diramata in serata -, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste,

hanno sottoscritto un accordo con Iccrea Banca e Iccrea BancalImpresa (capogruppo e banca corporate del gruppo bancario Iccrea) finalizzato a consentire l'integrazione di Mediocredito Fvg all'interno del perimetro di Iccrea. Tale accordo, la cui efficacia è subordinata alle autorizzazioni da parte delle Autorità di vigilanza (Bankitalia e Bce) persegue una duplice finalità: da un lato, valorizzare il Mediocredito Fvg nel suo ruolo naturale, ossia quello di sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese che nascono e operano nella regione; dall'altro, accrescere le risorse e le potenzialità di Iccrea, in vista del costituendo Gruppo che nascerà nel 2018, anche in sinergia con le Bcc aderenti al progetto». La complessa operazione finanziaria sarà perfezionata attraverso un aumento di capitale di Mediocredito Fvg riservato al Gruppo Iccrea, affinché - in linea con i piani di sviluppo che verranno adottati da Iccrea - l'istituto diventi, anche in collaborazione con le Bcc aderenti, l'unico centro di competenza per le diverse attività creditizie e finanziarie nella regione, tra cui il credito agevolato, i finanziamenti a medio e lungo termine, le attività di tesoreria degli Enti pubblici. Verranno altresì sviluppati, attraverso l'istituto, i servizi a valore aggiunto nel segmento corporate con particolare riferimento all'attività di accompagnamento delle aziende al mercato dei capitali. Inoltre, l'accordo prevede che Iccrea, d'intesa con gli altri azionisti di Mediocredito Fvg, preservi e valorizzi le risorse e le competenze della banca che, nel corso degli anni, hanno contribuito a sostenere il patrimonio imprenditoriale della regione. Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste entra nel capitale di Iccrea Banca, consentendo così alla Fondazione di essere il primo ente esterno al sistema del Credito cooperativo a entrare nel capitale della capogruppo. «La sottoscrizione dell'accordo di partnership industriale con Iccrea segna per Mediocredito una svolta cruciale, ponendo le premesse per un rilancio stabile dell'istituto - ha affermato la presidente della Regione Debora Serracchiani - abbiamo lavorato con determinazione per questo obiettivo, in una fase storica segnata da straordinarie complessità di sistema, e nondimeno salvaguardando un asset strategico». «Questo accordo è particolarmente importante - ha dichiarato Giulio Magagni, presidente di Iccrea Banca - anzitutto per l'imprenditoria locale del Friuli Venezia Giulia, che necessita di un istituto di Mediocredito che si concentri anzitutto sulla sua crescita, dal punto di vista strutturale e finanziario. Inoltre, l'ingresso di Mediocredito Fvg nel perimetro Iccrea consentirà al Gruppo di avere ulteriori opportunità da offrire alla clientela delle Bcc». «L'intesa conclusa con Iccrea - ha detto il presidente di Mediocredito Fvg Emilio Casco - costituisce il punto d'arrivo di un importante percorso che ha visto congiuntamente impegnati i soci e il Cda della banca nel consolidamento patrimoniale e nell'individuazione di un partner industriale, di elevato livello, con una solida conoscenza del territorio in grado di valorizzare al meglio la storia, le competenze ed il ruolo dell'istituto nel tessuto economico del Friuli Venezia Giulia». Si chiude così in modo positivo e rapido un percorso che solo sei mesi fa era difficile immaginare, quando Mediocredito era in una fase di cambio dei vertici (da Compagno a Casco), doveva ancora vendere un consistente "pacchetto" di crediti deteriorati ed era costretto a fare i conti con un bilancio che presentava il quarto "rosso" milionario consecutivo.



**Incontro di fine mandato per il presidente. «Impraticabile l'idea del doppio voto  
Ho un unico rammarico: non aver condotto in porto la riforma dello Statuto»**

## **Iacop chiude all'election day e punta a un seggio in Senato**

di Diego D'Amelio TRIESTE Gli ultimi adempimenti della legislatura e poi «la parola passerà al popolo», con elezioni regionali fissate quasi certamente il 29 aprile, poiché «l'ipotesi di election day appare impraticabile, viste le probabili consultazioni politiche il 4 marzo e la necessità di evitare dimissioni anticipate della giunta, perché si deve chiudere il patto finanziario con lo Stato e prevedere il conseguente intervento legislativo per l'impiego delle risorse». Il presidente del consiglio regionale, Franco Iacop, traccia le tappe conclusive della legislatura, prima di voltarsi indietro per un bilancio, in occasione dell'ultima delle cinque conferenze stampa di fine anno tenute dal 2013 a ieri. Il presidente indica la necessità di approvare a gennaio la riforma del referendum regionale e prevedere poi «a febbraio la discussione tecnica e politica sul patto finanziario con lo Stato», mentre «la legislatura si concluderà il 21 aprile». A quel punto toccherà agli elettori scegliere un nuovo governo per la Regione. Iacop non scioglie il nodo del proprio futuro e risponde con una battuta ai giornalisti che gli chiedono se per votarlo bisognerà aspettare il 4 marzo o il 29 aprile: «Bisogna chiederlo a Ettore Rosato. Voi intanto votatemi!», dice con riferimento alle ambizioni di correre per il Senato, dopo aver lasciato il campo a Sergio Bolzonello nella competizione per la leadership regionale. Poi il momento dei bilanci. «In questi anni il ruolo del Consiglio è cresciuto e si è innovato», ragiona il presidente, citando nuove competenze come «la partecipazione ai processi decisionali europei, la valutazione dell'impatto delle leggi, la creazione degli organi di garanzia e tutela civica». Iacop riconosce che «il 70% dell'azione legislativa è dettata dalle iniziative dell'esecutivo, ma il legislatore principe resta il consigliere regionale, come avvenuto con la legge per il reddito di cittadinanza e quella per l'invecchiamento attivo». Il presidente ricorda inoltre «atti fondamentali come l'abrogazione dei vitalizi, la riduzione delle indennità e quella temporanea dei vitalizi in godimento, che il prossimo Consiglio riesaminerà, credo, con lo stesso spirito». Facendo una disamina dei cinque anni, Iacop evidenzia che «l'aula ha avuto toni anche accesi, ma ci sono sempre state correttezza e responsabilità: mai ostruzionismo, mai sospensione dei lavori per mancanza di numero legale». Non manca una leggera stoccata all'attivismo della presidente Serracchiani: «C'è stato qualche momento di difficoltà nei rapporti tra Consiglio ed esecutivo, che sollecita l'agire secondo le proprie idee, mentre il Consiglio prevede tempi diversi. Si è comunque trovato un punto di mediazione». Seguono i numeri del lustro trascorso: 348 sedute d'aula per una durata di 1.181 ore, 1.087 riunioni di commissione, 155 leggi approvate, 313 mozioni presentate e 2.282 fra interrogazioni e interventi nel Question time. Il presidente si sofferma quindi sul nodo della specialità, auspicando «la ripresa del modello federalista in Italia e l'ulteriore valorizzazione delle autonomie speciali». Poi il rammarico, l'unico espresso: «Penso al tema dei rapporti con lo Stato, bloccato dal dibattito nazionale sulla riforma istituzionale, che ha impedito il confronto sui contenuti. È mancata una riforma del nostro Statuto regionale, come ipotizzato all'inizio della legislatura». Secondo Iacop, «sono stati cinque anni di difesa verso un dibattito nazionale dal piglio centralista, che in alcuni

momenti ha messo in discussione addirittura la specialità: avrei voluto una sinergia più forte tra Consiglio ed esecutivo regionale».

## **Via libera della giunta alle Linee di gestione per il 2018. Scongiurati gli aumenti sui biglietti dei bus**

# **Riforma della sanità, va in scena l'atto finale**

TRIESTE La giunta fissa le priorità nell'applicazione della riforma sanitaria, per portare a casa il maggior numero possibile di risultati prima della scadenza elettorale, cercando di mettere a punto le questioni ancora aperte, dalla rete dei Cap a quella dell'elisoccorso, fino all'introduzione del fascicolo sanitario elettronico. La strategia è contenuta nelle Linee per la gestione del Servizio sanitario regionale 2018, approvate ieri e dotate degli oltre 2,2 miliardi stanziati nella recente manovra di bilancio. Sulla base di tali risorse, le cinque Aziende dovranno predisporre entro gennaio i piani attuativi. L'intenzione dell'assessore Maria Sandra Telesca è ripartire dai risultati dell'anno in via di conclusione, «il primo interamente organizzato secondo l'assetto istituzionale previsto dalla riforma». Nel 2018 Telesca punta sul «potenziamento dell'assistenza primaria, che ruota intorno ai medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta». La giunta conta di incrementare i Centri per l'assistenza primaria e dotare di psicologi e ostetriche quelli già avviati. L'assessore richiama poi l'intenzione di consolidare «l'assistenza dei malati cronici fuori dall'ospedale: un obiettivo che ho perseguito fin dall'inizio del mio mandato». Altro punto qualificante sarà il previsto completamento del piano dell'emergenza-urgenza per tutti i mezzi di soccorso su strada e per l'eliambulanza, con l'avvio dell'eliporto di Campoformido e l'adeguamento al volo notturno delle piazzole presenti negli ospedali di grandi e piccole dimensioni. Le linee approvate ieri contengono pure l'impegno sull'ulteriore contenimento delle liste d'attesa: «Per incrementare l'attività abbiamo messo a disposizione altri 2 milioni, che si aggiungono ai 2,5 già stanziati», spiega Telesca, che sottolinea infine la partenza del fascicolo sanitario elettronico, «che nel 2018 coinvolgerà il 15% della popolazione, per arrivare gradualmente alla copertura di tutti gli assistiti». La giunta scongiura inoltre aumenti tariffari nel trasporto pubblico locale: nel 2018 niente rincari per autobus, treni e traghetti. Previsto poi un approfondimento sulla possibilità di intervenire rispetto alla differenza del prezzo del biglietto di corsa semplice, che con l'acquisto on line costa 1,50 euro contro 1,25 praticato in edicola. Una "battaglia", come noto, particolarmente sentita a Trieste. Via libera anche al piano regionale della mobilità elettrica, che promuoverà lo sviluppo di una rete di ricarica per entro il 2020, per arrivare a una diffusione capillare delle colonnine nei dieci anni successivi. L'investimento iniziale vale un milione, cui si sommano 1,4 milioni di incentivi alla rottamazione per chi compra un'automobile ibrida o a trazione elettrica. L'esecutivo stabilisce ancora che il contributo annuale per esercitare la raccolta dei funghi in tutto il Friuli Venezia Giulia sarà di 70 euro, che scendono a 25 qualora si preferisca limitarsi al territorio di una sola Uti. Costerà invece 5 euro il permesso giornaliero per non residenti. Fissato infine in 1,1 milioni l'impegno per finanziare l'intera graduatoria della misura di sostegno per le attività di informazione e promozione nel campo dell'agricoltura. (d.d.a.)

pd

## **De Monte per un giorno in versione camionista**

TRIESTE «Un'esperienza preziosa che mi ha permesso di raccogliere alcune istanze che porterò in commissione Trasporti a gennaio, quando inizierà la revisione del Pacchetto stradale della Commissione europea». Lo ha affermato Isabella De Monte, eurodeputata Pd e componente della commissione Trasporti e turismo, salita ieri a bordo di un Tir Volvo FH13 della ditta Natolino al fianco di un autotrasportatore. Obiettivo osservare da vicino le criticità del mestiere e ascoltare le necessità della categoria. Il viaggio a bordo del camion è iniziato alle 8 a Carpacco (Udine) verso Mansuè (Treviso), dove è stata effettuata una sosta per permettere lo scarico di pannelli, e ritorno. Sono poi seguiti alcuni incontri con i lavoratori e gli operatori. Il viaggio si è svolto per un tratto lungo strade statali e provinciali, e per un tratto lungo la autostrada A28. Nel corso della mattinata, Dino Zele, responsabile logistico della Natolino, autotrasportatore con vent'anni di esperienza, ha illustrato alcuni passaggi e attività tipiche a bordo di un Tir a De Monte, che si è cimentata ad esempio nell'operazione di sganciare il tendone per permettere lo scarico della merce con il muletto.

**IL GAZZETTINO 29 DICEMBRE**

**VEDI ALLEGATO**